

# Un parco al posto delle fabbriche

**Sulla Dora si aprono** domani i primi tre lotti, finanziati con i fondi per Italia 150. Entro l'autunno la maxi area da 456 mila metri quadrati diventerà il più grande "polmone" della città. Alla fine dei lavori anche **un nuovo ponte**

**ANDREA ROSSI**

Sette anni da quando è stata avviata la procedura. Quattro da quando il governo ha deciso di finanziare l'opera per il centocinquantesimo anniversario dell'Unità d'Italia. Tre da quando sono cominciati i lavori. Domani tre dei cinque lotti che compongono il Parco Dora apriranno al pubblico. In autunno, quando tutto sarà finito, l'area di 456 mila metri quadrati diventerà uno dei polmoni verdi della città.

L'opera è contestata, e non da oggi. Di sicuro, però, sarà un simbolo della trasformazione di Torino: un parco post-in-

dustriale, costruito sugli scheletri degli stabilimenti dell'industria manifatturiera pesante. La loro chiusura segnò il confine tra il declino della città e la riscoperta di nuove vocazioni. Costata 70 milioni (metà finanziati da Roma, l'unico stanziamento per Italia 150 a Torino e dintorni), dovrà essere il perno su cui completare le trasformazioni sulla Spina 3.

Tra i lotti terminati c'è l'area ex Ingest, a ridosso della chiesa del Santo Volto: giardini acquatici, prati, alberi, aree gioco, terrazzamenti verso via Val della Torre e, sui muri di un ex capannone industriale, un giardino protetto con specie vegetali particola-

ri. Subito dopo il lotto Vitali, l'ex strippaggio: parco archeologico industriale, sul modello del parco della Ruhr, foresta d'acciaio, pilastri rivestiti con verde pensile. Infine l'area Valdocco, realizzata su progetto di Peter Latz: un sistema di passeggiate, aiuole e fontane con muretti di pietre ingabbiate, 320 alberi, e una lama d'acqua lunga 600 metri che scorre tra piante che la depurano.

Con la fine dei lavori del Parco verrà rivoluzionata anche la viabilità: via Borgaro, corso Livorno e via Orvieto verranno allargate, corso Mortara avrà un nuovo tracciato, la Dora si attraverserà su un nuovo ponte. Quando

tutto sarà finito, poi, un sottopassaggio collegherà corso Mortara a corso Potenza. Tra due anni, completato il secondo lembo, si arriverà in galleria fino a corso Vigevano.

Tra una decina di mesi, invece, la Dora scorrerà a cielo aperto. La Regione ha vinto il ricorso contro Fintecna, la società controllata dal ministero dell'Economia, che ora dovrà provvedere alla stombatura del fiume. Oggi la Dora scorre in parte al coperto, e sull'intervento si è aperto un lungo braccio di ferro. Dopo il Tar, anche il Consiglio di Stato ha dato ragione agli enti locali, costringendo l'impresa a farsi carico dei lavori. Una volta chiusa la querelle ci vorranno da sei a otto mesi per terminare i lavori.

[A. ROS.]

